

# anni

# 30



# oggi

UNA STRUTTURA RAZIONALISTA DEL PRIMO '900 PER UN PROGETTO DI INTERIOR VOTATO AI COLORI INTENSI E A PEZZI ICONICI. COSÌ SEVERITÀ E DÉCOR AUDACI REINVENTANO LO STILE RETRÒ

di **Marzia Nicolini** Foto di **Silvia Rivoltella**  
Styling **Alberto Zordan**

Modi di abitare

Tute le pareti della casa sono state dipinte con Little Greene, mod. *Harley Green*, che assume toni diversi in base alla luce. In sala da pranzo, tavolo *Velasca* in Calacatta viola di Daniele Daminelli, Supermobile2046. Pagina accanto. Carta da parati: *Le paravent chinois*, Pierre Frey. Lampada di Hans Agne Jakobsson, Svezia 1950. Poltroncine anni '80 di Jordan Mozer per il Cypress Club di San Francisco.







Nella zona cucina.  
Tavolo *Tulip* di Eero Saarinen per Knoll.  
Sedie modello *Superleggera* di Gio Ponti, Cassina.  
Mobile contenitore *Bramante*, disegnato da Kazuhide Takahama, prodotto da Simon Gavina, Italia, 1968.





**L'edificio, dei primi del '900, è stato disegnato dall'ingegnere e architetto lombardo Elio Frisia, noto esponente del razionalismo**



Nell'ingresso, la protagonista indiscussa è la carta da parati *Le paravent chinois*, collezione Braquenie di Pierre Frey. Nel living room, divano *Mantilla 225* di Kazuhide Takahama, Paradisoterrestre, prodotto da Simon, Internazionale, Italia 1974. Tappeto déco disegnato da Nichols, Cina, 1920. Libreria italiana anni '50.





Atmosfera blu per la zona notte. Nella camera padronale, la testiera del letto proveniente dall'Hotel Royal di Napoli (disegnata da Gio Ponti, prodotta da Giordano Chiesa, Italia, 1950). Scrivania di Osvaldo Borsani, prodotta da Tecno, Italia, 1960. Sedia anni '40 di Gio Ponti. Lampada da lettura di Hans Agne Jakobsson (1950). Guardaroba in vetro di produzione italiana anni '40. Poltrona di Marcel Breuer, Germania 1950.



# n

NOSTALGICO sì, ma senza mai indulgere nel sentimentalismo e nella malinconia. L'abitazione dove l'interior designer Daniele Daminelli vive con la compagna Giulia e i loro due bambini, si trova a Treviglio, tranquilla cittadina del Bergamasco. Per il progettista, fondatore di STUDIO2046 e noto per la sua capacità di mettere in dialogo frammenti di storia con un'estetica altamente moderna, avere tra le mani un magazzino con annessa casa degli anni '30 per i dipendenti di una vetreria milanese, è stato un vero colpo di fortuna. Sapientemente sfruttato, con la più nobile



delle intenzioni: valorizzare l'esistente, celebrando le origini architettoniche dell'edificio, opera dell'ingegnere e architetto lombardo Elio Frisia, diventato famoso per i suoi lavori razionalisti nella prima metà del Novecento e per aver collaborato con alcuni dei più importanti progettisti dell'epoca. Rendere omaggio a un tale know-how è stato un atto dovuto per Daminelli, il quale, dopo un approfondito studio della struttura, ha deciso: preservare l'impronta razionalista, enfatizzare i decori dei soffitti, far emergere le impor-

tanti proporzioni degli ambienti, sacrificati negli anni con successivi interventi di partizione. Come sottolinea l'interior designer (nel cui curriculum figura una longeva collaborazione con Emiliano Salci e Britt Moran di Dimorestudio), «ho voluto riportare il progetto allo stato originale, intervenendo sull'onda del mio gusto personale sulle finiture e sulle scelte degli arredi. L'idea di base è quella di legare al mood anni '30 gli agi e i comfort tecnologici più recenti». Di fatto, varcare la soglia di casa significa accedere a una scenografia sospesa nel

tempo, merito anche di una palette cromatica a prevalenza scura, con nuance opache capaci di imporsi per personalità ed eleganza, accese qua e là da inaspettati guizzi di colore di mobili e tessuti. Altro elemento chiave: la luce. «Entra nelle stanze in maniera decisa, definendo la famiglia di oggetti che le abitano». I mobili e gli accessori sono appassionate citazioni di alcuni dei designer di riferimento di Daniele Daminelli, pezzi iconici dei grandi maestri della metà del Novecento, recuperati con pazienza girando per case di collezionisti, aste

e gallerie. Si va dalle sedute anni '50 di Gio Ponti per Cassina a lampade firmate Hans Agne Jakobsson, omaggio alla migliore scuola scandinava, dalle poltrone di Marco Zanuso per Arflex alla chaise longue di Marcel Breuer, senza dimenticare pezzi a firma dello stesso Daminelli e altri senza autore, ma dall'indiscusso charme. Pur prevalendo un'estetica votata al rigore, nel segno del *less is more* e della sobrietà, non mancano gli elementi decorativi e gli escamotage creativi, rappresentati da carte da parati rétro a tema vegetale, ma anche da pregiati dettagli in marmo,

giochi di illuminazione nei punti chiave dei vari ambienti, trofei appesi alle pareti che, così decontestualizzati, aggiungono personalità e modernità allo spazio. Sempre nell'ottica di una lettura fresca e attuale, il progettista ha osato con i materiali, scegliendone di contemporanei e funzionali, a partire dalle pavimentazioni in resina, divertendosi con classicheggianti sculture in marmo e gesso. Accostamenti e intuizioni che spazzano via il rischio della patina démodé, in favore di un palcoscenico tanto raffinato quanto originale. ■

I padroni di casa:  
l'interior designer  
Daniele Daminelli e la  
sua compagna Giulia.  
Pagina accanto.  
Stanza da bagno con  
rivestimenti di marmo  
e una preferenza  
per i toni dark.



Foto Ag. Photofoyer